

Dir. Resp.: Massimo Giannini

MEDIO ORIENTE

Il viaggio di Lapid negli Emirati Israele inaugura l'ambasciata

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

Era il sogno di Benjamin Netanyahu ma alla fine a realizzarlo è stato il rivale politico che l'ha defenestrato, Yair Lapid. Il neo-titolare degli Esteri, architetto del governo del cambiamento che ha posto fine a dodici anni di regno di «King Bibi», è atterrato ieri ad Abu Dhabi e ha compiuto il primo viaggio ufficiale di un ministro israeliano negli Emirati arabi uniti. A nove mesi dalla «normalizzazione» con la «piccola grande potenza» del Golfo, Israele concretizza gli «accordi di Abramo», inaugura l'ambasciata nella capitale e il consolato a Dubai, e apre la strada a una collaborazione sempre più stretta in campo economico e militare. Lapid ha incontrato il suo omologo emiratino, lo sceicco Abdullah bin Zayed Al Nahyan, oltre al ministro incaricato degli affari economici Ahmed Al Sayegh, ha ringraziato Netanyahu per la storica intesa e ribadito che lo Stato ebraico «vuole la pace con tutti i suoi vicini: il Medio Oriente è la nostra casa e siamo qui per restarci, invitiamo tutte le nazioni della regione a parlare con noi». Alla cerimonia hanno partecipato anche rappresentanti delle comunità ebraiche locali e il rabbino Levi Duchman ha installato la «mezuzah», simbolo di protezione, sullo stipite della porta. Lapid ha poi ammesso che

«sono stati commessi errori» da parte di Israele e che «saranno riparati». Un riferimento alla questione palestinese, messa in secondo piano proprio dagli accordi di Abramo e riesplora con il conflitto del 10-21 maggio, che ha fatto 256 vittime palestinesi e 13 israeliane. L'allargamento delle intese con i Paesi arabi, soprattutto all'Arabia Saudita, si è bloccato per questa ragione e l'impasse rischia di indebolire il fronte anti-Iran formato dagli alleati regionali dell'America. L'elezione a Teheran del presidente conservatore Raisi avrà un impatto, come si è già visto dagli scontri fra truppe Usa e sciiti in Iraq e Siria. Ma il nodo alla base degli ultimi scontri resta Gerusalemme, i quartieri di Silwan e Sheikh Jarrah, dove 1500 palestinesi sono minacciati di espulsione. Ieri forze di sicurezza israeliane hanno inviato quaranta bulldozer per cominciare le demolizioni. Centinaia di palestinesi si sono scontrati con i militari. È il primo test per il nuovo premier Bennett. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS

Lapid e lo sceicco Al Nahyan

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

